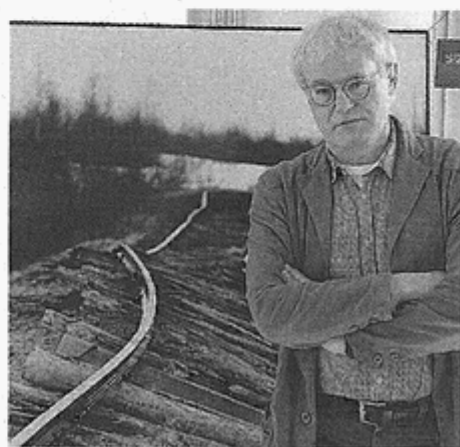


MACERATA IMMAGINI RECUPERATE DAGLI ARCHIVI

L'orrore dei gulag in 95 scatti «Così si combatte l'oblio»

Inaugurata la mostra del fotografo polacco Kizny



TUFFO NEL PASSATO Studenti in visita alla mostra. Sopra, il fotografo Tomasz Kizny

NOVANTACINQUE foto rare e inedite per colmare il vuoto di memoria che per decenni ha caratterizzato in Italia e in Europa la storia delle persecuzioni e degli stermini compiuti nei gulag sovietici. È l'obiettivo che si prefigge la mostra del fotografo polacco Tomasz Kizny, inaugurata ieri mattina nella sala Specola della biblioteca Mozzi Borgetti, che potrà essere visitata fino all'11 aprile: dal lunedì al venerdì (9-13), giovedì e venerdì (15-18). L'iniziativa, presentata all'università in una conferenza stampa, rientra nel progetto coordinato da Natascia Mattucci, ricercatrice di Filosofia politica, che propone anche una serie di attività didattiche e scientifiche che hanno coinvolto le scuole superiori.

Il fotografo e giornalista Kizny ha documentato la storia di tanta vio-

lenza in diciassette anni di ricerca tra gli archivi di ex detenuti, dei funzionari dei gulag e così la mostra si muove su due piani: da un

LE DATE

**Visite fino all'11 aprile
nella sala «Specola»
della biblioteca Mozzi Borgetti**

lato le foto scattate nel passato e dall'altro quelle attuali che mostrano come sono ora quei luoghi di dolore e di morte. In questi anni ha raccolto 550 immagini per documentare l'orrore dei campi di concentramento russi. «Vogliamo combattere — dice Kizny — l'oblio con le immagini. È difficile indicare quale fotografia in particolare mi abbia colpito tra le tante trovate nei vari archivi, ognuna

mostra l'orrore che c'è dietro quell'immagine, tuttavia hanno un valore speciale quelle scattate ai primi anni Trenta degli operai al lavoro su un canale». In questo lavoro di ricerca Kizny è stato aiutato dalla giornalista francese Dominique Roynette, inviata in Polonia alla caduta del regime comunista per aiutare una nuova redazione a creare e sviluppare la GAZETA Wyborcza, uno dei primi quotidiani liberi.

Alla presentazione sono intervenuti il rettore Luigi Lacchè; Terešė Birutė Burauskaitė, direttrice del Genocide and Resistance research centre of Lithuania; Gianluca Vagnarelli, docente dell'ateneo maceratese; Mattucci, coordinatrice del progetto. Il buffet e il ricevimento sono stati curati dall'istituto alberghiero Nebbia di Loreto.